

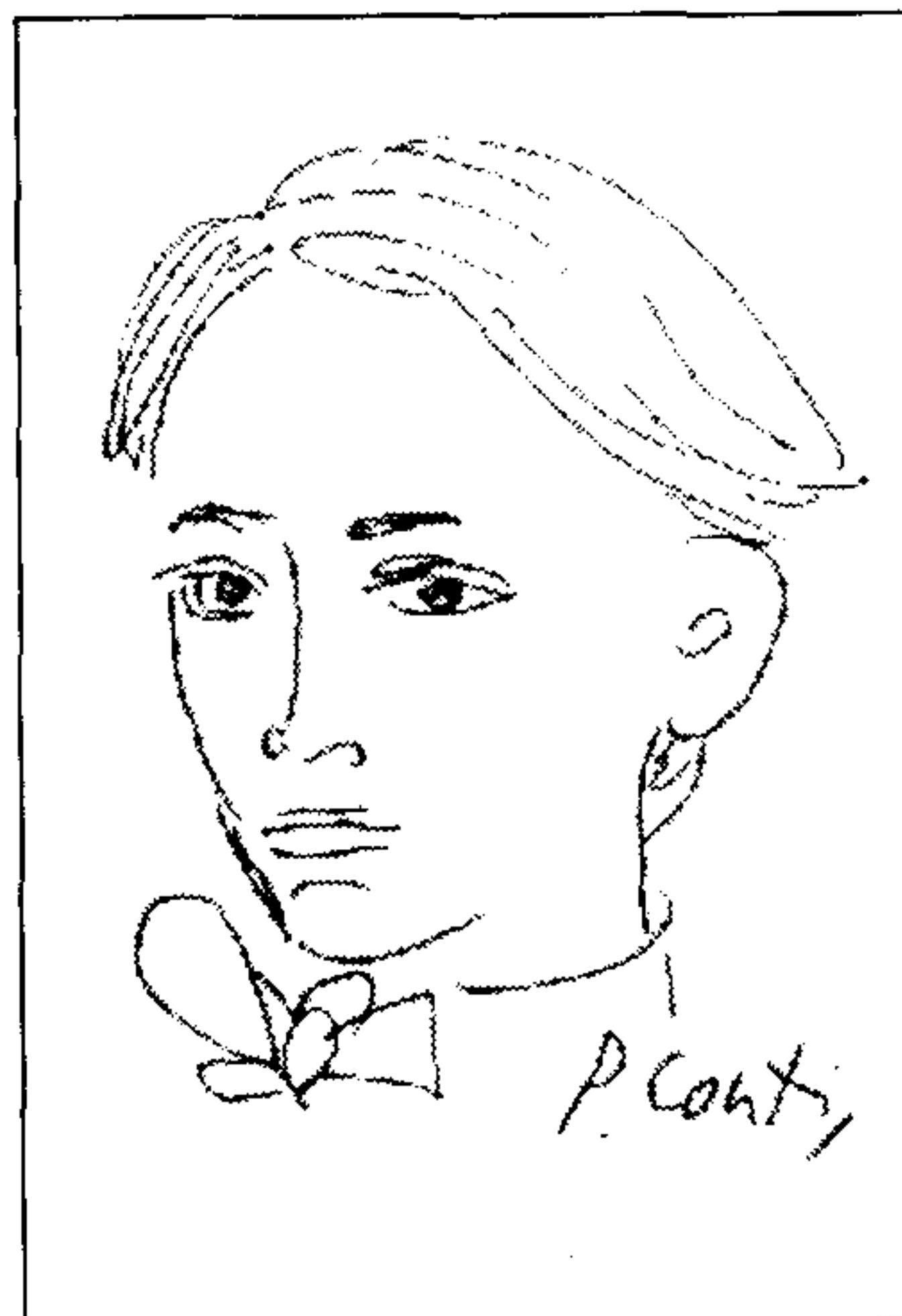
IN VETRINA

# Carnevali: un Rimbaud in giro per New York

di RENATO MINORE

**I**l 5 aprile del 1914, ad appena diciassette anni, sbarca a New York Emanuel Carnevali, uno scrittore e un autentico poeta che, con John Fante è il maggiore tra gli italo americani del secolo scorso. Vive facendo il lavapiatti e lo sguattero, impara l'inglese mandando a memoria i messaggi della pubblicità e le insegne dei negozi. «America, tu sei un peso terribile sulle mie povere spalle. A volte mi sembrava di portarti tutta intera sulla schiena. Non sono mai stato capace di prenderti alla leggera, di scherzare con te». Nessuno all'inizio vuole pubblicare le poesie di quel "maledetto" che sceglie «un genere di vita alla Rimbaud». Il massimo di emarginazione dovuto al cozzo con un'America «pazza e sublime» che corre al precipizio in una corsa folle, coincide anche con il coronamento di una "carriera" letteraria un po' sghemba e assurda, comunque segnata dal "successo" postumo e da alcuni indubitabili riconoscimenti in vita. Carnevali contatta gli ambienti letterari prima di New York poi di Chicago, entra a far parte anche (per un breve periodo) della redazione di "Poetry", si permette di giudicare "irritanti" le poesie di Pound che, al suo ritorno in Italia (nel 1922) ammalato di encefalite letargica, gli spedisce 200 lire al mese per farlo campare. E in

Emanuel Carnevali in un disegno di Primo Conti



Italia Carnevali sopravvive in clima fascista con residenza Bazzano, in provincia di Bologna, dove il padre -l'odiatissimo padre, «nero dentro e fuori» è il locale commissario prefettizio. Fino al 1942 quando muore soffocato da un pezzo di pane, dopo infiniti soggiorni in ospedale, quel «palazzo di sangue e di pus» che appare potentemente trasfigurato in alcuni suoi versi pubblicati ne *Il primo dio*, il volume composito (un romanzo autobiografico, le poesie e i saggi critici) che lanciò nel 1978 da Adelphi il «caso Carnevali». Ora da Fazi esce un suo nuovo libro *Racconti di un uomo che ha fretta* (192 pagine, 15 euro) anch'esso composto a strati (i racconti, le prose e le lettere, le testimonianze sulla sua figura), tradotto da Maria Pia Carnevali, con una intensa prefazione e una cronologia di Gabriel Cacho Millet che, dopo il "pazzo" Campana, ha seguito le tracce e le carte disperse di questo altro "maledetto", completamente rimosso nella memoria letteraria.

